



Maturità Scelte le materie della seconda prova scritta

Smog Domenica blocco totale Ma Alzano non aderisce

Stezzano Spaccata in negozio dei ladri «clonatori» di bancomat

Treviglio Schianto a Caravaggio muore dopo un mese e mezzo

ATLAS
BIBLIOTECA MULTIMEDIALE
1° vol. + CD-ROM
In edicola

A PAGINA 13

DONADONI A PAGINA 15

CONTI A PAGINA 22

BOSCHI A PAGINA 19

IN PALESTINA FERMEZZA E NERVI SALDI

di **Fulvio Scaglione**

Se un voto libero e regolare basta a definire la democrazia, come gli Usa e i loro adulatori ci spiegano quasi ogni giorno parlando dell'Iraq, il trionfo elettorale di Hamas (volato oltre la maggioranza assoluta dei 132 seggi del Parlamento palestinese) dovrebbe essere salutato come una straordinaria prova di democrazia. Si tratta invece di un orribile pasticcio politico, che rischia di terremotare le fragili istituzioni palestinesi, riaccendere gli scontri armati con Israele, spaccare la comunità internazionale e, più in generale, precipitare la regione nell'ennesima fase di inquietudine e violenza.

Da un punto di vista strettamente militare, per Israele cambia poco: il Paese combatte da anni il movimento che ha fatto degli attacchi kamikaze la propria firma. Insistiamo dunque nel dire che la novità è politica: chiamati a esprimersi, i palestinesi hanno detto a chiare lettere che si fidano di Hamas (volato oltre la maggioranza assoluta dei 132 seggi del Parlamento palestinese) di Hamas che degli uomini di potere di Al Fatah.

Di fronte a un verdetto così netto, serve a poco ripetere, come fanno gli Usa, che quelli di Hamas sono terroristi e che quindi con loro non si deve avere a che fare. Oggi come oggi equivale a dire che i palestinesi in genere sono terroristi o sostenitori del terrorismo. Che si vuol fare? Dimenticarsi di loro e di ciò che bolle nella pentola dei rapporti con Israele? Meglio sarebbe chiedersi perché i palestinesi abbiano fatto questa scelta radicale e disperata. Da un lato, certo, c'è il fallimento degli uomini di Al Fatah. Troppa inefficienza, troppa corruzione, troppo malgoverno, troppo immobilismo, da parte loro, per non pagare dazio. Consideriamo anche che i due più popolari candidati di Al Fatah erano Mawran Barghouti, detenuto per terrorismo e condannato a 5 ergastoli, e Mohammed Dahlan, l'uomo forte di Gaza, l'entità che doveva diventare un modello di «Palestina riconquistata» e pare piuttosto impazzita. Non una gran scelta, dunque. Dall'altro c'è l'astuzia di Hamas, che alla bandiera della lotta armata contro Israele ha unito quella delle attività sociali (costruzione di scuole, ospeda-

li, assistenza ai poveri) che tanti consensi gli hanno guadagnato.

C'è un altro messaggio che questo voto lancia al mondo: i palestinesi non si fidano di Israele né delle sue promesse di pace. Hanno torto ma questo non cambia le cose. Alla fin fine, le passeggiate sulle spianate delle moschee pesano più dei ritiri da Gaza, e anche su questo sarebbe bene riflettere. Il rischio, adesso, è che la vittoria di Hamas provochi in Israele una reazione (in fondo analoga) di sfiducia nel processo di pace, con la conseguente rinvicinata dei «duri» ancora convinti, dopo tre guerre vinte e la pace sempre persa, che l'esercito possa risolvere tutti i problemi. Un tavolo di trattative con Hamas da un lato e certi elementi del Likud dall'altro finirebbe a gambe all'aria in un attimo, aprendo una fase d'incertezza di cui nessuno ha bisogno.

Israele ha tutte le ragioni di protestare contro la «dignità politica» di cui i terroristi di Hamas possono ammantarsi dopo queste elezioni. Ma è l'unico ad avere il diritto di far prevalere l'animo sulla ragione. Gli altri, dall'Onu agli Usa, dalla Ue alla Russia, hanno invece il dovere di usare il cervello e di tenere i nervi a posto. Non c'è modo di delegittimare la volontà popolare dei palestinesi né si può pensare di dir loro chi e che cosa devono o non devono votare. Bisogna invece far sì che Hamas, se davvero vorrà assumere responsabilità di governo, annunci senza esitazioni e ambiguità la rinuncia al terrorismo e alla guerra contro lo Stato di Israele in quanto tale.

La pressione internazionale in questo senso dev'essere unanime, decisa e pronta anche a mostrare la necessaria durezza. Per esserlo, però, deve implicare le relazioni che si hanno con qualunque Stato. È troppo difficile? Può darsi. Ma chi prevedeva che sarebbe stato facile? Il fatto che la «questione Hamas» diventi, da militare che era, anche politica, potrebbe anche essere un vantaggio. Che va però sfruttato con intelligenza e astuzia. Quello palestinese, con o senza Hamas, non sarebbe certo il primo governo a nascere dalle ombre sanguinarie del terrorismo o dai fumi della rivoluzione.



A Ramallah, nei Territori palestinesi, festeggiano i sostenitori di Hamas (foto Ansa)

Battuta Al Fatah, Abu Ala lascia. Il numero due degli estremisti: anche noi siamo per la pace Hamas stravince, monito di Bush

di **Barbara Schiavulli**

RAMALLAH Quello che non si capisce è se sono più sconvolti quelli di Hamas per avere vinto tutto in queste elezioni, o quelli di Al Fatah che hanno perso tutto, quando solo due giorni fa erano sicuri del fatto che i palestinesi, in nome della pace, avrebbero perdonato tutto: la corruzione, l'inerzia, il caos, la mancanza di risultati. Ma i palestinesi che con un cerchietto sulla scheda elettorale hanno scelto Hamas in barba ad Al Fatah, hanno dimo-

strato che possono anche farsi mettere ogni giorno i piedi in testa dagli israeliani che sono più forti, ma non dagli uomini che avrebbero dovuto proteggerli e non deluderli.

Nessuno crede che improvvisamente i palestinesi si siano trasformati in un popolo di integralisti, sicuramente non la maggior parte che ha votato Hamas per dare uno

schiaffo ad Al Fatah. Il fragore si è sentito in tutto il mondo. Ed è rimbalzato addosso a Hamas che si trova ad affrontare una situazione che non aveva veramente cercato. Volevano solo entrare nel governo, sentire la loro causa legittimata, essere una dura opposizione ad Al Fatah, al massimo avrebbero chiesto qualche ministero e Al Fatah gliene avrebbe perfino concesso qualcuno. Dovevano essere l'ago della bilancia, non i vincitori.

BERGAMO

La Giornata della memoria
I sopravvissuti raccontano la Shoah

Oggi il ricordo dell'Olocausto. Parlano Alberto Campagnano, di Verdello, figlio di un ebreo fuggito in Svizzera, e Liliana Segre, internata ad Auschwitz

Aresi e Tinaglia a pagina 17

Continua a pagina 3

Neve: strade caos, scuole chiuse

In città e in pianura il traffico va in tilt. Proteste, incidenti, qualche ferito
Il prefetto: aperti solo asili nido e università. Aeroporto fermo per oltre un'ora



Auto contro il muro, muore giovane di Palosco

Ha perso il controllo dell'auto a poche centinaia di metri da casa, mentre stava tornando dal lavoro, e si è schiantato contro un muro. Stefano Colla, 23 anni, di Palosco, è morto sul colpo intorno alle 13 di ieri, probabilmente tradito dal fondo stradale reso scivoloso dalla neve che aveva iniziato a cadere copiosa. L'urto contro il muro è stato molto violento e sul cemento, disegnata dalla neve, è rimasta l'impronta della Peugeot 206 sulla quale stava viaggiando il giovane, come mostra la foto scattata pochi istanti dopo lo schianto. L'incidente in cui è morto Stefano Colla è avvenuto in via Mornico, vale a dire la tangenziale di recente costruzione che

collega il centro del paese con la nuova zona industriale accanto all'ex strada statale Ogliese. Il giovane era perito informatico e lavorava in un'azienda di Brusaporto che produce pannelli luminosi computerizzati. Al momento dell'incidente stava facendo ritorno a casa proprio dopo una mattinata di lavoro. Sotto la neve che già aveva iniziato a imbiancare strade e prati, la Peugeot 206 del giovane ha sbandato, è finita in un campo e poi è rimbalzata contro il muro lasciando un'impronta ben visibile.

Premoli a pagina 19 (foto Cesni)

La nevicata è arrivata, insistente, causando grossi disagi al traffico, incidenti e disagi. Un menu che in serata si è arricchito con la notizia della chiusura delle scuole per oggi, tranne gli asili nido e l'Università.

I problemi maggiori si sono verificati per la viabilità della pianura e in città: i fiocchi hanno cominciato a cadere in mattinata e hanno proseguito inesorabilmente coprendo le strade. Qualche protesta per il servizio dei mezzi spargisale si è registrata nella Bassa e sulle strade per le valli.

Decine i tamponamenti e le auto uscite di strada. L'incidente più grave a San Giovanni Bianco: auto contro camion, ferita una ragazza. Un pedone è stato investito a Brembate Sopra, mentre a Vertova una donna che stava spalando la neve è scivolata e si è rotta una gamba.

In città si sono registrati forti rallentamenti nelle ore di punta, dal centro ai quartieri. I disagi più consistenti sulle strade in uscita da Bergamo, con mezzi a passo d'uomo sulla Briantea e l'Asse interur-

bano. E non è andata meglio ai pedoni: i marciapiedi erano colmi di neve e quindi a rischio cadute un po' ovunque.

Problemi anche per il trasporto pubblico: l'aeroporto di Orio è rimasto chiuso per oltre un'ora e diversi voli sono stati dirottati o cancellati; forti ritardi per le ferrovie e autobus cittadini bloccati nel traffico. I mezzi spargisale non hanno mai fermato la loro attività, continuata per tutta la notte.

alle pagine 10 e 11

Incontro Ciampi-Berlusconi: le Camere sciolte l'11 febbraio Politiche, si vota il 9 e 10 aprile

Le Camere saranno sciolte l'11 febbraio, con undici settimane di anticipo sulla scadenza naturale. Il 9 e il 10 aprile si andrà alle urne per eleggere il nuovo Parlamento. Dopo un colloquio di mezz'ora con Silvio Berlusconi, Carlo Azeglio Ciampi ieri ha chiuso definitivamente la querelle con un comunicato ufficiale che stabilisce minuziosamente il percorso e gli adempimenti da seguire.

Un percorso politico-istituzionale condiviso con il presidente del Consiglio e accettato dal leader dell'opposizione, con i quali il Colle in questi dieci giorni ha tenuto aperto un canale di consultazione. «Il voto del 9 e del 10 aprile non è rinviabile», ha detto Carlo Azeglio Ciampi precisando nel contempo che è venuta meno la necessità di sciogliere il Parlamento il 29 gennaio e accettando quindi la richiesta del premier di allungare di due settimane la legislatura.

Chiarini a pagina 7

L'INTERVISTA

Un ritorno al cuore del Cristianesimo

Parla il filosofo Massimo Borghesi: «Con l'enciclica il Papa ha scelto il cuore del Cristianesimo

– l'amore a e di Dio e del prossimo – come la nota qualificante del suo pontificato. Idealmente egli ritorna al Cristianesimo dei primi secoli, non "clericale", ma proteso al mondo nella sua offerta di un Dio di misericordia»

Ongis a pagina 9

Ieri mattina nell'ufficio del paese al lavoro una «task force» di postini inviata dalla direzione generale di Milano. Il sindaco: protesta solo sospesa Scanzo vince la battaglia con le Poste: smaltita la corrispondenza arretrata

Casa della Renna
• PELLICCE
• ABBIGLIAMENTO IN PELLE E TESSUTO
SALDI ESCLUSIVI
SPECIALE COLLEZIONI PELLICCE
Bergamo - Via T. Tasso, 26 - Tel. 035.24.83.07
www.casadellarennait

ARTIGIANI, UNIVERSITÀ PER I NUOVI DIRIGENTI

L'Associazione artigiani di Bergamo scommette sulla formazione d'alto profilo. Dopo le migliaia di ore «sfornate» ogni anno per aggiornare imprenditori e dipendenti, ora vara la Scuola per dirigenti artigiani, per formare leader che garantiranno il ricambio ai vertici. Una sorta di master o minilaurea dell'artigianato, con durata triennale, a numero chiuso (massimo trenta «allievi») e si terrà nelle aule universitarie di via dei Caniana, con quasi 100 ore l'anno teoriche più lavori di gruppo. «È una grande avventura - spiega il presidente dell'Associazione Italo Calegari - siamo consci che per affrontare la complessità dei cambiamenti di oggi si debba ampliare il quadro delle conoscenze del dirigente artigiano».

M. Ferrari a pagina 31

Promessa mantenuta. Scanzo sospende la manifestazione contro le Poste. La contesa tra il Comune, esasperato da ritardi e disagi, e l'azienda si è chiusa temporaneamente con una stretta di mano.

Ieri una task force di postini arrivati da Milano ha lavorato per 10 ore nella sede di via IV Novembre per smaltire la corrispondenza accumulata. L'intervento era stato concordato con il direttore generale regionale Pasquale Marchese che mercoledì si è recato a Scanzo per scongiurare la manifestazione in programma per domani davanti alla sede di Milano. Il sindaco Mas-

similiano Alborghetti ha quindi vinto la sua battaglia «postale», segnata da una lunga serie di lamentele e segnalazioni di disservizi iniziata con una raccolta di firme nel '99: «Siamo soddisfatti per l'efficienza dimostrata, ma la nostra manifestazione davanti alla sede delle Poste di Milano è stata solo congelata, vogliamo vedere se realmente ci sarà un'inversione di rotta».

Ieri in Comune è arrivato anche il dirigente provinciale delle Poste, Margherita Manzo: è stato assicurato che presto ci sarà un sesto portaletere.

Piazza a pagina 21

I DATI

Bergamo sempre più vecchia
E gli abitanti sono in calo

Le cifre dei Servizi demografici non lasciano scampo: in un anno Bergamo ha perso più di 300 abitanti. E oltretutto la popolazione diventa sempre più anziana: i residenti al 31 gennaio 2005 erano 116.197, contro i 116.510 dell'anno precedente, i nati sono stati 1.066 e i morti 1.280.

Oltretutto, secondo l'Istat, le famiglie sono sempre più ristrette: la media è di appena 2,1 componenti

Zara a pagina 12

L'PIRATA
PIZZERIA - PUB
Alme (Bg)
Via P. Giovanni XXIII, 75
Tel. 035 542052
L'offerta del pirata
pizza a scelta +
birra media o bibita +
limoncello + Caffè
solo € 8,00
Aperto tutti i giorni fino alle ore 2.00